***Danza: dipinti musicali in movimento*di Daniela Taini**

Verso la fine dell’Ottocento esplose in America e in Europa il fenomeno della “danza libera”, un’espressione del corpo umano, movimenti spontanei nello spazio che non obbediscono a nessuno ordinamento coreografico. Una pittura in movimento!

Il primo esteta della danza fu Francois Delsarte, un pioniere della riscoperta del corpo espressivo, ispiratore della danza moderna.
Artefice della danza libera fu Rodolf von Laban che cercò di inquadrare le posizioni base della danza nel concetto dell’icosaedro: 12 direzioni di moto del corpo umano, che si identificano con i rapporti spaziali dell’uomo con la vita.
Di diverso orientamento fu Jaques Delcroze che inserì il principio dell’euritmia nella danza, facendo dipendere il movimento da precise indicazioni musicali.

A essere contaminata dalla presenza di una corporeità è dapprima la letteratura, si pensi alla poesia di Mallarmé e di Valéry (parole danzanti), e successivamente anche la pittura e la scultura, portando il tempo nello spazio (Futurismo).

Due sono le direttrici del pensiero nei primi anni del Novecento, da un lato il ritorno alla natura e ai liberi movimenti, educato all’aria aperta e agli istinti originari; dall’altro l’adesione delle forme dell’arte al progresso tecnologico, alla meccanica e alla velocità. La danza non ha creato un nuovo stile, ma ha dato forma alle istanze del tempo, alla società in continuo mutamento. Si sente che il corpo emana un’energia fatta di muscoli, cuore, polmoni: la danza come motore sociale e simbolo di cambiamento. Merleau-Ponty inizia a parlare del corpo come opera d’arte.

Tale movimento si incammina con Isadora Duncan, Ruth St. Denis e Ted Shawn per proseguire con Mary Wigman e Doris Humphrey diventando ricerca sistematica.

Appare chiaro che la concezione del corpo emersa dal pensiero sulla danza dei filosofi-artisti e della danza pensante dei danzatori-filosofi di inizio Novecento è davvero feconda. Questa esperienza esistenziale diventerà patrimonio comune delle generazioni di danzatori e coreografi degli anni a venire, condividendo la sperimentazione e l’innovazione dell’arte del corpo in movimento.

**Marie Louise Fuller**
LoieFuller (il suo nome d’arte),attrice e direttrice di una piccola compagnia di *vaudeville*, iniziò a esibirsi sfruttando le conoscenze di illuminotecnica, elaborò danze pittoriche, caratterizzate da immagini di luce ottenute dal movimento di ampi veli di seta che avvolgevano il suo corpo, colorati da riflettori puntati sulla scena: dipinti nello spazio musicale.

**Ruth St. Denis**

Ruthie Dennis (il suo vero nome) è la più importante pioniera della danza moderna americana. Ruth cresce assimilando i valori della castità, dell’esercizio fisico, della modernizzazione estetica, esprimendo il gusto per la bellezza. Vive la danza come espressione della coscienza e unità tra corpo e spirito. **Mary Wigman**
Danzatrice e coreografa, capofila della danza espressionista tedesca, esercitò grande influenza sulla formazione della *modern dance* statunitense.

 **Doris Humphrey**

Originaria di un sobborgo di Chicago, cresce in una famiglia di musicisti e si accosta giovanissima alla danza accademica. Per la danzatrice l’arte è una continua e incessante rivelazione della vita e nella sua ricerca si interroga sulle motivazioni profonde dell’agire umano e del rapporto dell’uomo con il suo ambiente.

**Isadora Duncan**Considerata la fondatrice della danza moderna, visse sempre in anticipo sui tempi e al di fuori degli schemi correnti. La danza era la sua religione: non il balletto classico, di cui non condivideva le convenzioni e le posizioni artificiali, ma una danza che fluisse liberamente da un movimento spontaneo, basato sul ritmo della natura, così come lo intendevano gli antichi Greci.

**Martha Graham**Con l’abbandono degli orientalismi tipici della *Denishawn School*, inizia a formarsi lo “stile” Martha Graham, che ha ispirato e formato migliaia di danzatori in tutto il mondo. Nel 1927 viene fondata la *Martha Graham School of Contemporary Dance*. In quel periodo le sue coreografie si ispiravano ai problemi sociali.

**Il Manifesto della danza Futurista**8 luglio 1917
*La danza ha sempre estratto dalla vita i suoi ritmi e le sue forme.
(…)*
*Molto interessante artisticamente il balletto russo organizzato dal Diaghilew, che modernizza i balli popolari russi con una meravigliosa fusione di musica e danza, penetrate l'una nell'altra. (…)
Abbiamo la divinità della muscolatura. Isadora Duncan crea la danza libera, senza preparazione mimica, trascurando la muscolatura e l'euritmia, per concedere tutto all'espressione passionale, all'ardore aereo dei passi. (…)
Vi sono molti punti di contatto tra l'arte di Isadora Duncan e l'impressionismo pittorico, come pure tra l'arte del Nijnsky e le costruzioni di forme e di volumi di Cézanne.
Cosí, naturalmente, sotto l'influenza delle ricerche cubiste e in particolar modo di Picasso, si creò una danza di volumi geometrizzati e indipendenti quasi dalla musica. La danza diventò un'arte autonoma, equivalente della musica. La danza non subiva piú la musica, la rimpiazzava. (…)
Con intenti molto piú moderni il Dalcroze ha creato una ginnastica ritmica molto interessante, che limita però i suoi effetti alla igiene dei muscoli e alla descrizione dei lavori agresti.
Noi futuristi preferiamo Loie-Füller e il cake-walk dei negri (utilizzazione della luce elettrica e meccanicità). (…)*
*Bisogna imitare con i gesti i movimenti delle macchine; fare una corte assidua ai volanti, alle ruote, agli stantuffi; preparare cosí la fusione dell'uomo con la macchina, giungere al metallismo della danza futurista. (…)
La danza futurista sarà dunque accompagnata da rumori organizzati e dall'orchestra degli intonarumori inventati da Luigi Russolo.*
*La danza futurista sarà:
disarmonica,
sgarbata antigraziosa,
asimmetrica,
sintetica,
dinamica
parolibera.
 (…)la danza futurista italiana non può avere altro scopo che immensificare l'eroismo, dominatore di metalli e fuso con le divine macchine di velocità e di guerra.*

**Giannina Censi**
È stata un’importante danzatrice e coreografa italiana. La sua fama è legata soprattutto alla stagione del futurismo, che ha saputo interpretare con spregiudicatezza e senso della modernità.
Curiosa e intraprendente, studia, oltre alla danza classica, anche le tradizioni indiana e spagnola; conosce Joséphine Baker; è allieva di Lubov.
Giannina danza nel 1931 in *Simultanina*, “divertimento futurista in 16 sintesi” di Marinetti. Nascono le famose “aerodanze” e “etereodanze”, effettuate a piedi scalzi, senza sottofondo musicale, caratterizzate da movimenti volitivi, espressivi, antigraziosi: il contrario della rassicurante *imagerie* della danza classica, con il suo armamentario di tutù e scarpette a punta.
Vertigine del futuro, attrazione della velocità, fascinazione della meccanica: per aderire a questi stimoli era necessario inventare una nuova idea di fisicità femminile. Il corpo è ora libero, fasciato in costumi aderenti, agile e muscoloso. È un corpo più vicino a quello di un’atleta che a quello di una silfide aggraziata ed eterea: non a caso, la Censi è la modella immortalata nelle fotografie di *Cultura fisica della donna ed estetica femminile* di Giuseppe Poggi Longostrevi .
La Censi è stata, perlomeno nella stagione futurista, una vera innovatrice, capace di abbandonare le certezze della tradizione classica russa in nome di un’idea di corpo anticonvenzionale, sperimentale, libera. In una parola, moderna.
L’archivio della danzatrice (che raccoglie lettere, ritagli a stampa, manoscritti, fotografie) è conservato al Mart di Rovereto.

“*Se la danza vivesse negli uomini, quale retaggio dei loro antenati animali, solo in quanto necessaria espressione motoria e ritmica di un eccesso di energia e della gioia di vivere, potrebbe contare unicamente sull’interesse, scarso, degli antropologi e dei sociologi. Se però risulta che nei singoli gruppi umani la danza si sviluppa per vie molto diverse da una disposizione ereditaria e che per la sua forza e le sue finalità può stare accanto ad altri fenomeni di cultura, la sua storia potrebbe acquistare allora un significato profondo per la conoscenza degli uomini”*

Da: *La storia della danza*, Curt Sachs.